

Cronache di Archeologia

38, 2019

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

Fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Fabio Caruso, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Akin Ersoy, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadioti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Emanuele Papi, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Tréziny, Nikos Tsoniotis.

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

e-ISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2019, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Paolo Orsi e i suoi taccuini

Pier Giovanni Guzzo

Molto si è scritto e pensato su Paolo Orsi: generalmente con intento laudativo, quando non addirittura agiografico come in numerose delle espressioni utilizzate da Umberto Zanolini Bianco nel suo ricordo in occasione della morte di Orsi. Ogni tempo ha la sua cifra espressiva. Molto ridotte sono state le critiche, a quanto consta motivate da grette e velleitarie rivendicazioni campanilistiche come nel caso di Nicolò Catanuto a proposito del museo archeologico di Reggio Calabria. Atteggiamento, questo del Catanuto, che si ripeterà anni dopo ai danni di Edoardo Galli, dando così ragione, almeno per quanto io creda, all'aggettivo 'campanilistiche' che ho appena sopra adoperato.

La generale approvazione incontrata da Orsi è tutt'altra cosa dal significare una totale e supina accoglienza delle conclusioni alle quali era giunto il Roveretano a proposito delle ricerche da lui compiute e dei risultati da lui raggiunti. Quella approvazione derivava da fatti diversi fra loro: come l'ininterrotta applicazione alla scoperta delle realtà antiche dipanatasi per quasi 40 anni per lo più nella Sicilia orientale, ma anche in Calabria, senza dimenticare il periodo di commissariamento al Museo di Napoli ed agli scavi di Pompei oppure le ispezioni a Taranto. Ed è ammirabile la sequela delle pubblicazioni parallela all'attività di scavo e di scoperta; oppure anche l'attenzione dimostrata sia nell'esecuzione degli scavi sia nella loro pubblicazione per tutti i periodi storico-culturali che nell'antichità, ed anche in periodi immediatamente a essa successivi, hanno depositato manufatti sui territori della Sicilia orientale e della Calabria.

La critica delle evidenze archeologiche e delle situazioni storiche è oggi molto diversa da quella che si praticava tra '800 e '900, della quale ultima Orsi rappresenta un valido esempio. La sua formazione universitaria anche a Vienna e la sua adesione ai metodi di Luigi Pigorini e di Ettore Pais ne fanno un adepto del positivismo: in campo archeologico come in quello storiografico. Questi due settori della conoscenza del mondo antico vengono riuniti nella critica che Orsi compie delle proprie, e delle altrui, ricerche sul passato. Un'impostazione del genere viene sperimentata già dall'Orsi giovane, ancora intento ad esplorare le antiche realtà del natio Trentino. Gianni Ciurletti, in occasione di un congresso celebratosi a Rovereto nel 1990¹, esprime con chiarezza e su documentazione il concetto appena sopra espresso quando scrive che ad Orsi occorre riconoscere "un grande merito, che non sta tanto nell'analisi dei monumenti quanto nel loro inserimento in un quadro storico-archeologico di più ampie dimensioni, teso a far comprendere la portata storica della civiltà romana nel Trentino, per delineare il quale [inserimento], accanto ai documenti più nobili (le epigrafi, le monete, le opere d'arte) utilizza anche modesti elementi della cultura materiale (tombe e corredi funerari, bolli laterizi, ceramiche ecc.)"².

A quanto appena detto si aggiunge un altro tratto caratteristico della cultura positivista del tardo '800: l'attenzione alla successione stratigrafica di quelle che oggi chiamiamo 'attività', così come si identificano, per lo più grazie alle rispettive diver-

¹ CIURLETTI 1991.

² CIURLETTI 1991, p. 32.

se colorazioni del terreno, durante uno scavo condotto con scrupolo. Attenzione, questa, che deriva dalla scienza geologica e che si manifesta, tra l'altro, nel convegno di Bologna dal quale prese spunto il Clerici nelle sue indagini sulla protostoria padana, proseguite e poi ampliate da Pigorini. Con particolare accentuazione, quest'ultimo aveva propugnato, fin dal ricordato convegno di Bologna del 1871, uno stretto parallelismo tra la costruzione dell'unità nazionale, allora appena completata con la presa di Roma al Papato da parte dei bersaglieri di Lamarmora, e la ricostruzione dello sviluppo dell'unità culturale degli antichi Italici. Espressione massima dei quali erano state le terremare padane dell'età del Bronzo, che si vollero riconoscere fino alla capanna scavata da Quintino Quagliati allo Scoglio del Tonno di Taranto e nella Roma Quadrata della più antica fondazione romulea. Orsi, come trentino, non è immune ad un tale collegamento tra ri-costruzione e costruzione dell'unità nazionale, dalla quale appunto ancora il Trentino e il settore territoriale orientale con Trieste erano esclusi. In tal modo l'elemento tecnico euristico, cioè lo scavo stratigrafico, si collega ad una ricostruzione ideologico-politica oggi inaccettabile, anche se ancora oggi si continua a praticare lo scavo stratigrafico, perfezionandone continuamente anche grazie al supporto tecnologico, l'applicazione non meno che la strumentalizzazione delle scoperte archeologiche a scopi campanilistici.

A queste sue prove iniziali Paolo Orsi deve l'attenzione della quale sempre lo favorirà Pigorini: sia sul piano scientifico sia su quello lavorativo e nei rapporti con il Ministero anche in occasione dei non lievi contrasti insorti nei confronti di Ettore Barnabei.

Non credo di aver inutilmente divagato dalle considerazioni da me all'inizio proposte circa l'apprezzamento, o meno, goduto da Paolo Orsi fino ai nostri giorni. Gli elementi, o almeno i tratti essenziali di questi, che ne hanno formato la personalità e guidato il suo modo di agire devono essere ben presenti ai nostri occhi così da poter situare nel modo più accurato possibile il Nostro nel suo tempo e fra i suoi contemporanei. In questo, i taccuini hanno la loro parte: e non credo sarà inutile, per cercare di comprendere l'uomo nel suo modo di lavorare e nel suo essere parte del proprio tempo, ricercarne gli antecedenti. Nel già ricordato convegno di Rovere-

to del 1990 da quanto vi scrive Gianfranco Paci³ è possibile risalire ad un precedente saggio, redatto da Franca Barbacovi⁴. Sia il Paci sia, più ampiamente, la Barbacovi illustrano i diari tenuti da un Orsi giovanissimo, tra il suo diciannovesimo e il ventunesimo anno di età, dopo che dal febbraio 1878 aveva definitivamente superato positivamente gli esami finali del liceo. Alla sua frequentazione ginnasiale si deve una formazione solida e rigorosa⁵, grazie all'alto livello, culturale e pedagogico, degli insegnanti attivi nell'Imperial Regio Ginnasio di Rovereto, selezionati con severità a Innsbruck e a Vienna. Il tenere quindi diari rientrava in un modo di apprendimento e di elaborazione di quanto si era appreso che Orsi deve ai propri insegnanti ginnasiali.

I diari 1878-1880 sono prevalentemente rivolti alla raccolta e al commento di iscrizioni, per lo più latine di epoca romana, su sarcofagi, altari, pietre miliari presenti in diversi comprensori del Trentino. Sono anche raccolte iscrizioni di epoca medievale. Si hanno, altresì, piante topografiche, relative alla viabilità di epoca romana nel Trentino, annotazioni di carattere numismatico, raccolte bibliografiche e di passi tratti da autori moderni e a lui contemporanei, resoconti di visite a musei con elencazione dei reperti visionati.

A quel che si può giudicare, il modo nel quale sono redatti quei diari giovanili non differisce granché da quello con il quale i 152 taccuini della maturità di Orsi risultano a loro volta redatti⁶. La grafia è, riconoscibilmente, la stessa adoperata successivamente negli anni. Salvo l'indulgere, in alcune lettere, a svolazzi delle terminazioni, ai quali non sembra più indulgere nella scrittura successiva⁷. Una tale persistenza credo dimostri come la personalità di Orsi fosse fin dai quei suoi anni giovanili formata: tanto da mantenersi pressoché inalterata fino alla sua estrema vecchiezza. A dimostrazione sia della solidità della formazione ricevuta nell'Imperial Regio Ginnasio di Rovereto sia della costanza e tenacia che il Nostro ha applicato e dimostrato durante tutta la sua vita.

3 PACI 1991.

4 BARBACOVÌ 1985.

5 CRESPI TRANQUILLINI 1991.

6 ORSI 2018, p. XII fig. 2: tabella nella quale sono numerati progressivamente 151 taccuini, al quale numero occorre aggiungere il taccuino 108 bis, raggiungendo così un totale di 152. I taccuini n. 41 e n. 49 risultano tuttora dispersi, così che il totale disponibile assomma a 150.

7 BARBACOVÌ 1985, p. 73 fig. 1: nelle parole ad; giglio; Nicolò.

I disegni che accompagnano quelle annotazioni diaristiche dimostrano anch'essi, fin da allora, la meticolosità e la precisione utilizzate da Orsi nei confronti dei reperti che esamina, qualunque fosse la rispettiva natura, sia quella che non riesco a definire altrimenti che come "profondità di campo" delle sue qualità di osservatore. Rivolto, come ho appena detto, al singolo reperto con meticolosità e precisione, egli non arretra davanti a più ampi rappresentazioni che abbia ritenuto utili ad inquadrare e situare il singolo reperto.

Quanto il giovane Orsi ha depositato nei suoi diari rappresenta sia la somma di ciò che è stato in grado di imparare, raccogliendo informazioni e bibliografia e percorrendo il territorio d'interesse, sia la base per future riflessioni ed elaborazioni. Infatti, negli stessi anni durante i quali Orsi compone questi diari, appaiono suoi studi nelle *Archäologisch-Epigraphische Mittheilungen aus Österreich-Ungarn* 2, 1878⁸, e nelle successive annate 5, 1881⁹ e 6, 1882¹⁰ della stessa rivista. Il primo è intitolato alle "Inschriften aus Südtirol"; il secondo a "Viaggio archeologico nelle vallate occidentali del Trentino"; il terzo alle "Scoperte archeologico-epigrafiche nel Trentino". Si vede come i materiali raccolti nei diari abbiano dato motivo e sostanza a successive pubblicazioni, basate però sempre sul lavoro di base registrato nei diari.

Dal 1880 all'aprile del 1888, quando si data l'incipit del taccuino n. 1 qui edito nella sua completezza, a quel che sembra ci manca documentazione autografa del genere. Eppure, quegli anni sono stati per Orsi importanti: il Nostro trascorse due anni presso l'università di Vienna dal 1878 al 1879 e poi un anno, il 1881, a Roma ad ascoltare le lezioni di Luigi Pigorini, per poi conseguire la laurea presso l'università di Padova nel 1882. Nel 1884 chiese, ed ottenne, la cittadinanza italiana. Ma ancora tra 1881 e 1883 aveva proceduto a scavi di carattere preistorico nelle località Colombo di Mori, Busa

dell'Adamo e Castel Tierno, la prima e la terza a poca distanza verso Sud-Ovest da Rovereto, mentre la seconda è ancora più vicina al paese, ma in direzione Sud. Nel 1883 fu impiegato per un trimestre nell'insegnamento presso il liceo di Alatri, e poi dal 1884 fino all'anno successivo presso la Direzione Generale della Antichità e Belle Arti a Roma, per essere nominato poi sotto-bibliotecario di seconda classe presso la Biblioteca Nazionale di Firenze nello stesso 1885. Qui rimase fino al maggio 1888 quando, nominato ispettore di 3a classe degli Scavi, Musei e Gallerie del Regno, fu trasferito a Siracusa. Sono anche anni durante i quali è senza intervalli la sua produzione bibliografica, relativa ad antichità tridentine e bizantine, oltre che a frequenti recensioni¹¹. Gli anni tra il 1883 ed il 1885, trascorsi tra il liceo di Alatri e la Direzione Generale di Roma, possiamo immaginare non abbiano dato rilevanti occasioni di annotazioni da riportare in diari o taccuini. Tranne, possiamo ipotizzare, per le letture fatte, che, come si è appena detto, non saranno di certo mancate. Annotazioni alle letture compiute sono sempre state abitudinali nel Nostro, così come risulta sia nei diari giovanili sia nei più tardi taccuini. Inoltre, di certo, i tre scavi sopra ricordati devono aver dato occasione, quasi sicuramente non una sola, ad osservazioni, registrazioni, annotazioni, disegni. In definitiva, credo si possa proporre, con tutta la prudenza necessaria, che Orsi abbia molto probabilmente proceduto a registrazioni scritte, di varia natura, durante gli anni tra il 1881 ed il 1888: ma che di queste a noi, fino ad oggi, non sia pervenuto nulla.

A rafforzare la proposta appena avanzata si ha, credo, un'ulteriore osservazione: relativa ai viaggi compiuti durante quei sette anni tra Padova, Vienna, Alatri, Roma, Firenze ed alla conseguente varietà di alloggi nei quali dovette risiedere, con le relative spese. I taccuini ci hanno insegnato che argomenti del genere sono di frequente annotati: e già nei diari appare registrato, addì 30 aprile 1879 (non aveva ancora vent'anni essendo nato il 17 ottobre 1859), lo scambio portato a termine con un antiquario di Monaco. Quest'ultimo diede al giovane Orsi 51 monete di varia epoca in cambio della lama di un coltello dallo stesso Orsi trovato nel 1876 a Castel Ivano, nella media Valsugana.

8 Il contributo, in lingua tedesca, è a firma di Otto Hirschfeld, il quale ricava le informazioni a una relazione di Paolo Orsi, integralmente citata in lingua italiana alle pp. 191-193, con capoverso specifico (*Inschriften aus Südtirol*) dell'articolo *Epigraphische Mittheilungen*, pp. 190-194. Cfr. MARCHESE, MARCHESE 2000, n. 878.01 (1).

9 Dal titolo: *Viaggio archeologico nelle vallate occidentali del Trentino*, pp. 111-119; *Scoperte archeologico-epigrafiche nel Trentino*, pp. 226-227: MARCHESE, MARCHESE 2000, n. 880.02 (3).

10 Si tratta della conclusione del contributo precedente: *Scoperte archeologico-epigrafiche nel Trentino (Schluss)*, pp. 71-76: MARCHESE, MARCHESE 2000, n. 882.22 (8).

11 Cfr. MARCHESE, MARCHESE 2000, per gli anni citati.

Dobbiamo inoltre considerare che il taccuino n. 1 inizia ex abrupto nell'aprile 1888: possibile che sia stata solamente la lettura del *Liber Pontificalis* edito da Duchesne a far prendere all'Orsi l'abitudine di prendere appunti? Abbiamo, infatti, visto come fin dal 1878 egli fosse uso registrare le proprie attività: come documentano, conservati a Rovereto, appunti ed abbozzi relativi ad attività intraprese tra il 1877 ed il 1880¹².

Il primo dei taccuini conservati a Siracusa, e qui editi al termine di una complessa gestione, ci permette di ricostruire il modo di lavorare di Orsi alla Biblioteca nazionale di Firenze durante l'ultimo mese, quello di aprile 1888, del suo servizio come sotto-bibliotecario. Ampie trascrizioni dai volumi letti; elenchi bibliografici; qualche approfondimento su temi specifici (qui i sistemi decorativi longobardi e le urne dipinte di Creta). In mancanza di eventuali appunti precedenti, o di informazioni al proposito di altra natura come ad esempio eventuali incarichi di lavoro da svolgere per la Biblioteca, non riesce immediato ricostruire la ratio delle trascrizioni effettuate. Sembra si abbia un regesto relativo alle attività dei pontefici romani da Zefirino (198-217 d.C.) ad Adriano (772-895 d.C.)¹³. Forse con una particolare attenzione alle menzioni di arredi culturali¹⁴, come si potrebbe dedurre dalla p. 22 del taccuino e da qualche notazione sparsa in altre pagine. Qualche pagina successiva è occupata da note relative alle miniature ed alle rilegature di testi liturgici. Sembra di seguire un percorso costruito su collegamenti mentali: dagli arredi culturali, se l'ipotesi di partenza è nel reale, alla miniatura alle rilegature, passando dagli oggetti concreti alla loro rappresentazione ed ai modi di impregiare la raccolta di documentazione.

Forse abbiamo qui immaginato più di quanto sia lecito fare. Tornando su terreno più solido, a p. 38 del taccuino si vede nell'angolo superiore sinistro scritto in piccolo la data del 9 settembre '88¹⁵, cinque mesi più tardi rispetto all'aprile nel quale risulta iniziata la compilazione del taccuino n. 1. I fogli intermedi, di sicuro redatti a Firenze, non sono datati: ma, ciò non ostante, sembra giustificato ritenere che Orsi abbia interrotto, per un periodo di tempo di durata non precisabile, la registrazione di note tra

la fine del suo servizio a Firenze, avvenuta intorno al 31 maggio 1888, data del decreto di nomina ad Ispettore, e l'inizio di quello come tale a Siracusa.

Lavoro a Siracusa che inizia con l'apografo di un "blocco marmoreo scantonato con avanzi di epigrafe. All'Agora". Nella stessa pagina, più in basso, è il disegno, poi cancellato, di un "sommoscapo di colonna dorica". Solamente il 15 settembre Orsi compila l'organigramma del Museo per poi elencare, su tutte le restanti pagine del taccuino, eccettuatene quelle dal n. 72 al n. 77 dedicate a Megara Hyblea, iscrizioni conservate al Museo, ognuna delle quali è definita con numero d'inventario, misure, provenienza ed apografo.

Orsi, quindi, arrivato a Siracusa dapprima si è guardato in giro, come indicano i disegni di p. 38, poi si è inquadrato nel personale del Museo, ed infine si è impegnato in una sorta di rivisitazione delle proprie giovanili imprese epigrafiche tridentine. Questo iniziale periodo termina con lo scavo di Megara Hyblea, preceduto da fitte annotazioni su Akrai, contenute nel taccuino n. 2, relative anche agli scavi compiuti in rapporto al bouleuterion di quest'ultima (p. 104) dal 27 al 31 ottobre 1888. Vi sono interframmezzi altri argomenti, relativi sia a letture sia a segnalazioni e a sopralluoghi. I taccuini n. 3 e n. 4 sono per lo più relativi ancora allo scavo di Megara Hyblea: ma è ben presente anche la situazione di Pantalica e di altre località nei pressi di Siracusa. E si hanno annotazioni su croci di epoca longobarda della Sardegna (da collegarsi alle analoghe annotazioni fiorentine e ad un precedente articolo dell'Orsi stesso¹⁶), su antichità di epoca micenea e della Grecia propria. Numerose anche le trascrizioni bibliografiche relative a Megara Hyblea, da porre con sicurezza in rapporto (siamo nel 1889) con la redazione del volume dei Monumenti Antichi dedicato a quegli scavi, apparso nel successivo anno 1890.

Con l'infittirsi degli impegni derivantigli dal suo mestiere di ispettore archeologo, le annotazioni di Orsi assumono, almeno per noi, un ordine ed un significato più evidenti rispetto a quelli precedenti. Attività in corso e da assolvere, rimandi e richiami, osservazioni pratiche ci restituiscono la vita quoti-

15 ORSI 2018, p. 15.

16 Di due crocette auree del Museo di Bologna e di altre simili trovate nell'Italia superiore e centrale, in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna* 1887, pp. 333-414: MARCHESE, MARCHESE 2000, n. 887.01 (27).

diana, austera, piena di impegni ma ben organizzata, di un professionista. Razionalmente impegnato nel far fruttare al meglio il proprio tempo, i denari a disposizione, gli uomini in servizio: quelle che gli aziendalisti oggi definiscono risorse.

Il primo scritto di argomento siciliano compare nel 1889 presso il *Bullettino di Paletnologia Italiana* del suo mentore Pigorini, ed è intitolato "Appunti per la paletnologia di Siracusa e del suo territorio"¹⁷. La da allora ininterrotta bibliografia siciliana, e calabrese, di Paolo Orsi è tuttavia disseminata da interventi e recensioni relativi ad antichità tridentine. Tale radicata attenzione alle antichità della terra natale si può seguire fin verso il 1914¹⁸, mentre in seguito si limita ad interventi del tutto occasionali¹⁹.

Già lo scorrere il repertorio edito della bibliografia di Paolo Orsi permette di cogliere la grande abilità da lui posseduta nel disporre fruttuosamente del proprio tempo, senza risparmiarsi alzate antelucane e pernottamenti di fortuna. In tempi durante i quali la tecnologia del trasporto non permetteva né capillari percorsi né spostamenti rapidi.

Le trascrizioni già avvenute di brani di taccuini, relativi ad Adrano, a Monte Bubbonia, a Camarina, ad Elio ed ora questa magistrale edizione dei primi quattro riempiono, con una fitta trama, lo spazio esistente tra i picchi emergenti delle pubblicazioni a stampa, collegandoli fra loro con la autentica rappresentazione del lavoro di un professionista. Attento alle forme ed alle regole, abile nei rapporti, fermo nel perseguire gli obiettivi nei quali crede e per i quali lavora, mai dimentico della necessità di un'approfondita critica di quanto si vuole conoscere e di quanto lo scavo porta a nuova conoscenza, Orsi deposita nei suoi taccuini la parsimoniosa ricchezza di un montanaro rivolto a scoprire un antico mondo sepolto lontano dalla sua terra d'origine. Dall'uso dell'inchiostro per ripassare la prima stesura a matita comprendiamo come tutto quanto annotato veniva successivamente riletto, così da ragionarci sopra.

Leggere oggi i suoi taccuini porta non tanto a confronti (come paragonare carta e penna ad un computer?), quanto a riflettere sul lavoro dell'archeologo. Oggi, come ai tempi di Orsi, le risorse delle quali dispone l'archeologo sono ancora di gran lun-

ga inferiori alle necessità. Oggi molto più di quanto accadeva ai tempi di Orsi, le rigidità e le strette della burocrazia non facilitano l'esplicarsi delle esigenze di natura archeologica rispetto a loro sottofondo amministrativo.

Oggi, diversamente da quanto accadeva ai tempi di Orsi, l'attenzione verso i risultati del lavoro archeologico è polverizzata da comunicati sempre più sensazionalistici, destinati a nutrire l'ormai saturo interesse di una moltitudine, troppo spesso del tutto illetterata. Il ceto colto borghese di allora ha ceduto la propria supremazia sociale: con rilevante beneficio per la democrazia, ma con equivalente danno per la cultura. Al benevolo disinteresse che la classe politica mostrava ai tempi di Orsi verso l'archeologia, quando essa non interferiva con iniziative di diversa natura come nel caso della costruzione dell'arsenale militare di Taranto iniziata lo stesso anno 1888 nel quale Orsi aveva preso servizio a Siracusa, sembra che oggi il disinteresse sia colmo se non di disprezzo, almeno di totale noncuranza, rimanendo tuttavia inalterata la vigilanza su eventuali interferenze con attività altre, private e pubbliche.

Riflessioni del genere potrebbero moltiplicarsi: ma non porterebbero altro che ad una sempre uguale conclusione. Ogni fase temporale ha le proprie caratteristiche: e ciò che distingue il saggio dallo stolto è l'abilità nell'utilizzare al meglio quanto la congiuntura gli offre per raggiungere obiettivi tali da migliorare la congiuntura stessa. E, a quel che credo, l'unico miglioramento realmente oggettivo è quello dell'incremento della cultura: atto a nutrire l'intelligenza, ad eccitare la curiosità di conoscere e di comprendere, a rinnovare l'esigenza del confronto e del temperamento fra posizioni ideali diverse fra loro.

In questo, Paolo Orsi ci può ancora insegnare molto: così come si ricava anche dall'edizione di questi taccuini, grazie all'impegno di molte belle intelligenze e di prolungati sforzi, che ci si augura perdureranno fino a portare alla completa edizione di tutti i taccuini che ci rimangono²⁰.

17 MARCHESI, MARCHESI 2000, n. 889.01 (31).

18 MARCHESI, MARCHESI 2000, n. 914.67.

19 Il più recente è del 1930: MARCHESI, MARCHESI 2000, n. 930.21.

20 Il testo riproduce, salve minori modifiche, quanto pronunciato presso l'Università di Catania il 7 dicembre 2018 in occasione della presentazione del volume ORSI 2018. Ringrazio Massimo Frasca per l'invito e l'ospitalità.

Bibliografia

BARBACOVÌ 1985 = F. BARBACOVÌ, *I diari giovanili di Paolo Orsi: gli anni 1878-1880*, in *AnnMusRov* 1, 1985, pp. 71-76.

CIURLETTI 1991 = G. CIURLETTI, *Orsi nella storia dell'archeologia trentina*, in *Paolo Orsi* 1991, pp. 29-46.

CRESPI TRANQUILLINI 1991 = V. CRESPI TRANQUILLINI, *Paolo Orsi studente ginnasiale*, in *Paolo Orsi* 1991, pp. 189-194.

MARCHESE, MARCHESE 2000 = A.M. MARCHESE, G. MARCHESE, *Bibliografia degli scritti di Paolo Orsi*, Pisa 2000.

RIASSUNTO - Si commenta l'abitudine di Paolo Orsi di compilare note e commenti sulle attività in corso e sui libri che aveva occasione di leggere (oltre a più minute osservazioni, per esempio sui costi di viaggi) su taccuini. 152 di questi, in possesso del Museo Archeologico regionale "Paolo Orsi" di Siracusa sono in corso di pubblicazione: i primi quattro sono editi. Si evidenziano le caratteristiche di questi taccuini, e di quelli, precedenti nel tempo, redatti da Orsi giovane sui materiali archeologici, in specie epigrafi, del Trentino.

SUMMARY - We comment on Paolo Orsi's habit of compiling notes and comments on the activities in progress and on the books he had the opportunity to read (in addition to more minute observations, for example on travel costs) on notepads. 152 of these, in possession of the "Paolo Orsi" Regional Archaeological Museum of Syracuse, are being published: the first four have been published. We highlight the characteristics of those notepads, and of the previous ones, written by young Orsi about the archaeological materials, especially epigraphs, in Trentino.

Parole chiave: Paolo Orsi, taccuini, Trentino, Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, epigrafi.

Keywords: Paolo Orsi, notepads, Trentino, "Paolo Orsi" Regional Archaeological Museum of Syracuse, epigraphs.

Sommario

PIER GIOVANNI GUZZO, Paolo Orsi e i suoi taccuini	p. 5
GIACOMO BIONDI, Nuove testimonianze di arte rupestre e raffigurazioni plastiche antropomorfe dal territorio di Centuripe (Riparo Cassataro, Pietraperciata, Monte Guazzarano)	» 11
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, L'insediamento arcaico sulla Montagna di Ramacca: la casa RM.	» 39
ELEONORA PAPPALARDO, Immagini e rituali nel Mediterraneo tra Oriente e Occidente	» 69
FLAVIO FERLITO, Un'offerente di porcellino di età protoclassica dal deposito votivo di Piazza San Francesco (CT). Un contributo alla conoscenza della coroplastica siceliota di stile severo	» 85
VALERIA RITA GUARNERA, Coroplastica tardo classica ed ellenistica dal quartiere artigianale di S. Lucia a Siracusa.	» 101
GIULIA RAIMONDI, <i>Arulae</i> di terracotta dalla Collezione Whitaker e annotazioni sulla trasversalità culturale nella Sicilia Occidentale	» 143
RODOLFO BRANCATO, Il territorio di Catania in età greca: sistemi insediativi ed economia nella Sicilia orientale tra l'età arcaica ed età classica.	» 161
ALESSIO TOSCANO RAFFA, Dinamiche di popolamento in età romana e tardoantica lungo la cosiddetta <i>Via Pompeia</i> : da Messina a Taormina (ME)	» 187
LIVIO IDÀ, Eloro e la sua pietra.	» 217
FRANCESCA LEONI, Un deposito votivo dal Teatro di Agrigento	» 231
MALCOLM BELL, Commercio e innovazione nell'agora di Morgantina, ca. 250 a.C.	» 243
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Architettura militare e sviluppo insediativo a Kastritsa in Molossia. <i>Status quaestionis</i> e spunti di riflessione	» 269

ADRIANO PENSALLORTO, <i>I principes iuventutis</i> tra successione e divinizzazione. Una proposta di lettura dell'atipico processo di divinizzazione subito dalle figure di Gaio e Lucio Cesari	» 287
ROGER J.A. WILSON (CON APPENDICE A CURA DI TOMOO MUKAI), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2016	» 299
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
SERENA PAOLA PAOLUCCI, Mulini e macine dal palazzo di Festos (Creta)	» 349
FRANCESCA GENOVESE, La necropoli dell'antica età del Bronzo di Monte Racello, in territorio di Comiso (scavi Orsi 1897 e 1898).....	» 367
SIMONA ARRABITO, Tecniche e sintassi decorativa della ceramica indigena degli insediamenti della valle del Belice tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica	» 389
PAOLA CIPOLLA, Vasi attici a figure rosse da Segesta: i materiali dello scarico di Grotta Vanella	» 415
CHIARA RIZZO, La necropoli di Manico di Quarara Montelepre (Pa): la tomba XIV	» 427
MARIO INDELICATO, Contributo per una carta archeologica della "Contea di Mascali"	» 437
IRENE NOVELLO, Licodia Eubea: la necropoli ellenistica di Piazza Margherita	» 463

